Nella più stretta clandestinità, abbiamo parlato con un militante del Partito Socialista del Cile, riunito oggi nella Coordinadora Nacional de Regionales del Partito. All'esterno, c'è uno spiccato interesse per conoscere le opinioni dei socialisti che sono dentro al Cile intorno ai problemi che il popolo del Cile affronta per sconfiggere la Giunta militare, e intorno alla posizione del Partito in questo processo di ricostruzione del movimento popolare e di guida del proletariato verso condizioni superiori.

Partito Socialista del Cile
Coordinatrice Nacional Di Regionale

Dalla clandestinità: parla il Partito Socialista del Cile

INTERVISTA REALIZZATA CON IL CAPO DELLA «COORDINADORA NACIONAL DE REGIONALES» DEL PARTITO SOCIALISTA DEL CILE IL 7 FEBBRAIO 1976

Introduzione: Nella più stretta clandestinità, abbiamo parlato con un militante del Partito Socialista del Cile, riunito oggi nella Coordinadora Nacional de Regionales del Partito. All'esterno, c'è uno spiccato interesse per conoscere le opinioni dei socialisti che sono dentro al Cile intorno ai problemi che il popolo del Cile affronta per sconfiggere la Giunta militare, e intorno alla posizione del Partito in questo processo di ricostruzione del movimento popolare e di guida del proletariato verso condizioni superiori.

Domanda 1: Compagno, in primo luogo vorrei chiederle qual'è la sua opinione intorno all'11 settembre e perchè si produsse quella che viene chiamata la sconfitta dell'Unidad Popular.
Risposta 1: Voglio ringraziarla per l'oppurtunità che ci offre di poter parlare dei problemi che affrontiamo oggi noi socialisti, insieme alle altre forze rivoluzionarie e popolari, che agiamo all'interno del paese, nella lotta a morte in cui siamo impegnati insieme al nostro popolo, contro la dittatura militar-fascista al servizio dei grandi interessi monopolistici, nazionali e stranieri. Sulla sconfitta momentanea delle forze popolari, avvenuta l'11 settembre 1973, ci sono versioni diverse nel seno dei partiti che formarono l'Unidad Popular. Ci sono versioni che dicono che la sconfitta dell'11 settembre fu dovuta alla mancanza di una direzione unica delle forze popolari, ed all'azione dei gruppi di estrema sinistra nel seno del popolo; che la conseguenza dell'azione dei gruppi di estrema sinistra fu che la classe operaia venne isolata; che la piccola borghesia, che è importante nel nostro paese, prese e difese le posizioni delle forze reazionarie; che le forze nemiche riuscirono ad accumulare una maggiore quantità di forze, e ciò gli permise di scatenare il sanguinoso golpe militare dell'11 settembre.

Il Partito Socialista del Cile, la grande maggioranza della sua base operaia e contadina, pensano che la sconfitta del movimento popolare è dovuta a cause molto più profonde. Noi pensiamo che l'11 settembre fu sconfitta in Cile la concezione strategica secondo la quale era stato elaborato il processo rivoluzionario cileno. A nostro giudizio, ciò che fu sconfitta l'11 settembre fu la cosidetta «via pacifica», o, ciò che è lo stesso, la cosidetta «via cilena al socialismo».

Questa cosidetta «via cilena al socialismo», le cui linee generali prospettano che sia possibile per i lavoratori conquistare il potere pacificamente, e, conquistando il potere pacificamente, che sia possibile, attraverso un certo processo, arrivare alla costruzione del socialismo.

Gli inventori di questa cosidetta «via pacifica» scoprirono che qui in Cile le forze armate, create dalla borghesia per difendere il suo Stato borghese, per difendere i suoi interessi di classe, qui in Cile si scoprì che era possibile che l'esercito rispettasse la legge, ed affermavano che l'esercito era un esercito costituzionalista, rispettoso delle leggi, e poichè il Governo Popolare aveva trionfato in maniera limpida, ci veniva detto che l'esercito avrebbe permesso lo sviluppo pacifico del processo che si iniziava con il governo del compagno Allende. Questa «via pacifica» permise alle forze nemiche di conservare tutto il loro potere; di conservare i mezzi di comunicazione di massa, giganteschi, attraverso la loro stampa, le loro radio, i canali televisivi, tutti i mezzi disponibili; permise che si organizzassero le campagne nazionali di sabotaggio, di mercato nero, di cospirazione contro il governo dell'UP. Questa «via cilena» che intralciò la lotta delle masse, che volle inquadrare, e in certa misura ci riuscì, anche tutto il movimento popolare dentro alla Costituzione borghese, alle leggi borghesi. Questa «via cilena» che impedì che le masse si organizzassero e prendessero nelle loro mani la realizzazione del programma dell'UP. Questa «via cilena al Socialismo» che impedì alle masse di punire i golpisti quando questi si sollevarono per la prima volta in quello che noi chiamiamo «tanquetazo». È vero che il Governo Popolare

prese misure contro il potere economico della borghesia nazionale e dell'imperialismo nord-americano (sotto il governo dell'UP fu nazionalizzato il rame, una grande rivendicazione delle masse popolari e del popolo cileno; passarono all'economia compresa nell'Area della Proprietà Sociale importanti imprese, come i monopoli tessili, quelli metallurgici). Le masse operaie e contadine, per la prima volta nella loro storia, si sentirono parte di questo Governo Popolare. Come era logico, le misure prese contro gli interessi della borghesia, tanto quella industriale e agraria, che quella bancaria, servì a risvegliare la lotta di questi settori in difesa dei loro interessi. La «via pacifica» si esaurì, la cosidetta «via cilena al socialismo» si esaurì. Ad un certo momento bisognava passare ad un altro piano di lotta, nel momento in cui era imminente il colpo di Stato delle forze reazionarie. Le masse popolari chiedevano una politica più energica. Le masse popolari volevano combattere. La classe operaia voleva combattere. Capiva che, sebbene il Governo fosse un governo debole, bisognava però difendere questo Governo, e la classe operaia voleva prendere nelle sue mani la difesa di questo Governo. Ma i dirigenti della sinistra cilena, non capirono, o non vollero, o non furono capaci di prendere un altro cammino, il cammino che le masse volevano. Per noi quindi non è un problema di mancanza di una direzione unica nel seno delle forze popolari. Questa direzione è esistita attraverso la gestione dei socialisti e dei comunisti, le direttive dell'UP nel suo insieme. Quello che mancò, a nostro giudizio - ed io voglio parlare francamente - quello che mancò fu una direzione rivoluzionaria, audace, coraggiosa. Capace di passare al di sopra delle leggi, della Costituzione della borghesia, e di collocarsi in testa alle masse che volevano combattere. Disgraziatamente non avvenne questo, ed abbiamo il fatto sanguinoso, tragico, ma eroico per le masse, eroico per la profonda esperienza che questa sconfitta momentanea del movimento popolare porta al nostro popolo.

Se non analizziamo molto presto le cause vere della sconfitta dell'11 settembre, corriamo il rischio di cadere nello stesso erro-

re, di ripetere lo stesso errore, ed esporremo il movimento popolare e la rivoluzione cilena a nuovi colpi da parte della reazione, ed a nuove sconfitte. È per questo che questa analisi ha per noi un'importanza fondamentale, ed è un problema di principi, perchè non vogliamo, noi socialisti che siamo all'interno del paese, che il nostro popolo continui ad essere sconfitto. Che la nostra classe continui ad essere massacrata, che le nostre donne continuino ad essere massacrate, che i nostri figli continuino ad avere fame come ne hanno oggi. Per questo, compagni, e scusate se prospetto con tanta crudezza i nostri punti di vista, questo è un punto essenziale per noi.

Perchè già alcuni dicono: «No, la «via pacifica» o «via cilena» come regime continua ad essere valida». «No, bisogna tornare nuovamente all'ordine costituzionale della borghesia».«No, bisogna finalmente sconfiggere l'estrema sinistra, bisogna sconfiggere i miristi, bisogna sconfiggere i termocefali del Partito socialista». E vogliono tornare nuovamente al passato. E la classe operaia cilena, la nostra eroica e tormentata classe operaia cilena, colonna vertebrale e dirigente di qualsiasi processo rivoluzionario, non è disposta a tornare al passato. I nostri contadini non sono disposti a tornare all'epoca dei latifondisti. I nostri studenti, oggi scacciati dalle università, la nostra gioventù, non vuole tornare al passato, vuole fare dei passi più avanzati. Ed oggi, nel fragore di questo combattimento, si sta forgiando una coscienza. Le nuove generazioni migliorano e stanno ora imparando sulla loro stessa carne, ciò che è il fascismo, ciò che è un governo della grande borghesia e dell'imperialismo nord-americano, ed una nuova coscienza si sta forgiando nel profondo del nostro popolo. Noi socialisti abbiamo una fiducia illimitata nelle forze della classe operaia, nelle forze dei contadini, nelle forze della maggioranza del nostro popolo. E bisogna dare a queste masse e a questo popolo una direzione rinnovata, con una nuova strategia, con un nuovo concetto di ciò che è la lotta di classe. Nessuna illusione nelle leggi borghesi, negli eserciti della borghesia che permettono lo sviluppo democratico, pacifico, perchè le masse conquistino il potere e

perchè la classe operaia, i lavoratori, conquistino il potere. No, compagni. Qui in Cile questa esperienza è finita, e ciò che noi possiamo apportare al movimento operaio, al movimento rivoluzionario, ai popoli dell'America Latina, è la nostra sanguinosa, tragica, ma valida esperienza. Chi pretende adesso di dirci che la «via cilena» è valida, sta ingannando il popolo, e noi non lo permetteremo, e lavoreremo, e già lo stiamo facendo, per impedire che nuovamente tornino queste concezioni errate, controrivoluzionarie, che impediscono il processo della rivoluzione e che espongono i nostri popoli alle sconfitte.

Domanda 2: Compagno, dopo questo riassunto così convincente, intorno alla dolorosa esperienza del popolo cileno che culminò nella sconfitta dell'11 settembre, riassunto nel quale lei prospetta che la classe operaia e il popolo tutto deve darsi una nuova strategia per lo sviluppo rivoluzionario verso il socialismo, qual'è il pensiero del Partito Socialista rispetto al cammino che la classe operaia deve seguire per sconfiggere la Giunta militare e continuare il suo cammino verso il socialismo?

Risposta 2: Per noi militanti del Partito socialista, il problema di una strategia che interpreti correttamente lo sviluppo ascendente del processo rivoluzionario cileno, è esposto con molta chiarezza in quelle che noi chiamiamo le Tesi di Chillàn del Partito, che furono riconfermate, diciamo, nuovamente nel loro spirito, nel Congresso de La Serena, realizzato dopo che il compagno Allende era stato eletto Presidente della Repubblica. Nelle Tesi già si propone una strategia diversa dalla cosidetta «via cilena al socialismo». Lì il Partito sostiene che uno dei compiti fondamentali del Partito e della classe operaia e di tutti i lavoratori, è la lotta per la conquista del Potere, e dice che questo cammino è il cammino dell'insurrezione, è il cammino della lotta armata, e che le lotte a carattere legale, le lotte parlamentari, le lotte rivendicative, devono essere al servizio di questa linea strategica e di questo obiettivo fondamentale che il Partito si propone.

Noi, che siamo riuniti nella Coordinadora Nacional de Regionales del Partito, ci manteniamo fedeli a questa impostazione, e la consideriamo giusta, corretta, e non ci separereremo da essa. Dopo l'esperienza dell'11 settembre, noi consideriamo che questa linea strategica elaborata dal Partito Socialista, dalle sue basi, in una sede tanto importante come può esserlo un Congresso nazionale, oggi più che mai ha validità, e che se questa linea fosse penetrata nelle masse e nei partiti che formavano UP, non sarebbe venuto l'11 settebre, perchè le cose sarebbero state diverse, perchè con le forze che la UP raggruppò, prendiamo per esempio dal punto di vista elettorale: nella prima elezione dei consiglieri comunali, ottenemmo più del 50% a livello nazionale, e nelle ultime elezioni parlamentari, con la borghesia in piena offensiva, con la penuria, il mercato nero, con le lunghe code, le forze popolari raggiunsero circa il 45%. Cioè, con queste forze, manifestatesi in una elezione, ne avevamo abbastanza per fare in Cile tre, quattro rivoluzioni, però con una direzione giusta, corretta. Noi quindi riaffermiamo la nostra strategia, elaborata nel Congresso di Chillàn. Ci sono di quelli che dicono che ora non è valida, che bisogna rivederla, che le cose sono cambiate, che queste tesi ci isolano dalle masse, che ci considerano molto settari. Sono quelli che vorrebbero tornare alla strategia e alla politica che si applicò prima del 1973, che culminò nell'11 settembre. Sono quelli che vorrebbero tornare un'altra volta alla ripartizione delle quote di deputati, di senatori, e, ogni sei anni, di presidente della Repubblica, dimenticandosi che adesso la borghesia ha imparato anche ad uccidere, ad assassinare i presidenti della Repubblica.

Abbiamo però chiaro che per avanzare nella strategia elaborata dal Partito, cioè la conquista del potere da parte delle masse lavoratrici, e la costruzione del socialismo, c'è un ostacolo sul nostro cammino, e che bisogna spazzarlo via. E questo ostacolo è la Giunta militare, al servizio dei grandi interessi nazionali e stranieri. Anche su questo aspetto del rovesciamento della Giunta ci sono divergenze nel seno della sinistra, e, perchè non dirlo, anche in certi settori del nostro stesso partito.

C'è qualcuno che dice che la Giunta cadrà a causa della pressione internazionale, delle contraddizioni sorte tra la Giunta e la borghesia che ieri appoggiò il colpo militare. C'è chi dice che è possibile che nasca un contro-golpe da certi settori democratici e costituzionalisti che ancora permangono nelle Forze armate. Fondano le loro speranze su un'uscita capeggiata da un settore della borghesia cilena, o dall'uno o dall'altro dei suoi «caudillos». E durante l'anno 1975 si fissarono alcune date per il rovesciamento di questa Giunta, ed ora dicono: «la Giunta cade in marzo, perchè c'è un accordo tra le forze reazionarie e alcuni settori cosidetti democratici della borghesia, con l'imperialismo nord-americano perchè il governo di Pinochet se ne vada», e dicono più di preciso che là in Paraguay uno degli elementi più sanguinari della Giunta, uno degli elementi più immorali, corrotti e menzogneri mai passati per le file delle nostre Forze armate, avrebbero comprato una fattoria per viverci pacificamente, tranquillamente, là in Paraguay.

Noi non ci crediamo. E la grande maggioranza dei socialisti rimasti nel paese, insieme al nostro popolo, ai nostri posti di combattimento, così come i socialisti che stanno fuori, e che si mantengono fedeli ai principi rivoluzionari del Partito, anch'essi devono avere le idee completamente chiare, perchè insieme lavoriamo, qui dentro, e fuori dal paese, con un solo obiettivo. Noi non crediamo che la Giunta cadrà solo per la pressione internazionale. Noi apprezziamo per tutto quello che vale l'aiuto che ci hanno dato i popoli dell'America Latina e del mondo. Ringraziamo profondamente emozionati per questo aiuto generoso che ci hanno offerto, in questi duri momenti vissuti dal nostro popolo, e crediamo che questo aiuto continuerà e siamo sicuri che questo aiuto sarà ancora più grande quando il nostro popolo combatterà veramente, e siamo anche sicuri che se fosse necessario il sangue e la vita dei popoli fratelli, come oggi la stanno dando là in Angola, come la offrirono là in Vietnam, anche questo aiuto ci sarà offerto nel momento dato e quando il nostro popolo lo richiederà.

Valutiamo nel loro giusto valore le contraddizioni sorte nel seno della borghesia che ieri appoggiò il golpe militare. Il nostro dovere, come rivoluzionari, è di approfittare di queste contraddizioni, è approfondire quelle contraddizioni, e, quanto di più litighino tra di loro, quanto più si mordano tra di loro, quanto di più si facciano a pezzi tra di loro per le loro ambizioni personali e di gruppo, tanto meglio per il movimento rivoluzionario e popolare del nostro popolo.

Benvenuta la partecipazione di militari al movimento popolare. Ci sono contraddizioni nella truppa, tra le classi, che soffrono anch'essi in certa misura la crisi profonda che il nostro popolo sta vivendo. Tra le forze dei carabinieri. Ma non è la cosa fondamentale. Valutare queste contraddizioni come fondamentali per il rovesciamento della Giunta significa paralizzare la lotta delle masse, significa illudere le masse, significa abbandonarle, illuderle su un'uscita democratica capeggiata da un qualunque settore della borghesia, significa dare spazio alle manovre della stessa Giunta militar-fascista. Perciò noi riaffermiamo il cammino elaborato dal Partito perchè siano le masse lavoratrici a raggiungere il potere. E la Giunta cadrà nella misura in cui le masse lottino, nella misura in cui le masse escano sulle strade, nella misura in cui le masse prendano il cammino rivoluzionario, in cui le masse osino prendere le armi per combattere questa giunta militar-fascista.

La Giunta non cadrà da sola. Bisogna abbatterla e le masse organizzate sono le uniche capaci di abbattere questa Giunta. Il nostro dovere come partito è di dare alle masse quella direzione che mancò l'11 settembre. Non vogliamo che le masse rimangano rinchiuse nelle loro fabbriche aspettando armi che non arrivano mai e che gli erano state promesse. Non lo vogliamo; il Partito non può permettere un'altra volta queste cose. Dobbiamo fare una profonda autocritica davanti al nostro popolo, davanti ai lavoratori che la stanno aspettando, ed il Partito, come partito operaio, come partito marxista-leninista, come avanguardia, come pretende di essere, dei lavoratori, deve alle masse questa autocritica. Ma attenzione, compagni. Non

abituiamoci a fare solamente autocritica, perchè se non diamo alle masse una linea politica corretta, la direzione corretta, le masse indubbiamente non crederanno più nel Partito.

Quando parliamo del cammino insurrezionale e della lotta violenta per abbattere la Giunta, non si creda che stiamo proponendo ciò come l'unico cammino. No. Stiamo dicendo che questo è il cammino fondamentale, ma sappiamo che bisogna approfittare di ogni congiuntura, di ogni possibilità di un lavoro rivendicativo immediato delle masse. Perciò il Partito comprende nelle sue bandiere e nel suo programma immediato la lotta per ogni rivendicazione che sorga nel seno dei lavoratori, all'interno di ogni fabbrica, di ogni laboratorio artigianale, di ogni ufficio. L'importante deve essere la rivendicazione del diritto a chiedere da parte dei lavoratori, cancellato da questa Giunta militare; la lotta per il mantenimento delle conquiste che sono costate sangue e morte alla nostra classe durante molti anni; la lotta contro la disoccupazione; la lotta contro lo spionaggio sui luoghi di lavoro. Infine, ogni rivendicazione degli operai si inscrive nelle bandiere rivendicative immediate del Partito Socialista. Le lotte delle masse contadine, che oggi patiscono la fame e sono preda dei latifondisti, le masse contadine a cui stanno sequestrando le terre consegnate dalla UP, che ritornano ai latifondisti; la lotta per aiutare i contadini che per non morire di fame stanno vendendo nuovamente le loro terre ai latifondisti; la lotta per il credito ai piccoli contadini. Tutto ciò si trova nel programma immediato di lotta del Partito Socialista. La lotta delle «poblaciones» per il serbatoio dell'acqua che manca, per aggiustare una stradà, per una migliore locomozione. Le lotte dei giovani sportivi per ottenere campi dove poter praticare i loro sport; le lotte delle donne organizzate nei Centri di Madri perchè sia data l'alimentazione ai bambini delle elementari, come succedeva durante il Governo della UP; la lotta degli studenti per riconquistare il diritto ad una educazione, alla cultura, cose cancellate dalla Giunta militare nelle scuole e nelle università; le lotte dei piccoli commercianti, dei piccoli industriali, che oggi sono anch'essi gravemente danneg-

giati dalla mancanza di potere acquisitivo delle masse, mentre i grandi monopoli si arricchiscono.

Riassumendo, tutte queste lotte rivendicative delle masse rientrano oggi nei compiti immediati del Partito Socialista, e ci servono come anello che ci unisce alle masse. Ma queste lotte di carattere immediato devono essere al servizio della grande linea strategica del Partito, che è l'abbattimento immediato, attraverso la forza, della Giunta militare, e che ci permetterà di avanzare con passi giganteschi verso la conquista del potere da parte dei lavoratori, per conquistare un potere popolare e costruire il socialismo.

Domanda 3: Compagno, in questa linea strategica che il Partito Socialista del Cile indica alle masse operaie e contadine ed al popolo tutto per abbattere la Giunta e per conquistare il potere e costruire il socialismo, quali sono gli strumenti di lotta che il Partito introduce all'interno dei lavoratori cileni?

Risposta 3: Noi crediamo che la forma di organizzazione, gli strumenti di lotta che il proletariato e le forze rivoluzionarie devono creare devono essere in accordo con l'obiettivo strategico che le forze rivoluzionarie si sono date.

Noi non crediamo che la classe operaia da sola sconfiggerà la Giunta militare. Noi crediamo che, e così consiglia il marxismo-leninismo, la classe operaia deve avere degli alleati, e su questo problema di una politica delle alleanze vorremmo far conoscere ciò che pensiamo noi al riguardo.

Il popolo cileno ha una ricca esperienza di alleanze, di patti, di compromessi. Tutte le alleanze, i patti ed i compromessi hanno una cosa in comune: che sono stati fondamentalmente, patti e compromessi elettorali. A cui si univano le forze di sinistra per affrontare la tale campagna elettorale, per distribuirsi tanti«regidores», tanti deputati, tanti senatori quanti ne spettavano ad ogni partito. Tutta la politica dei partiti, man mano che si avvicinavano alle date delle elezioni, era diretta precisamente a questo fine.

Anche questo tipo di alleanze fallì in Cile. Non possiamo ripetere questo tipo di alleanze perchè la Giunta non si abbatte certamente con un tipo di alleanze di questa natura. Noi siamo d'accordo, questo sì, sul fatto che ci sono ampi settori nazionali contro la Giunta militare, al di fuori del proletariato. Noi crediamo che questa sia un'alleanza di classi, la cui forza dirigente è la classe operaia, e che l'alleato naturale, fondamentale, strategico della classe operaia, quello che accompagnerà il proletariato fino alla conquista del potere ed alla costruzione del socialismo sono le masse povere della campagna. E intorno a questa alleanza operaia e contadina bisogna riunire gli altri strati della popolazione.

Abbiamo già detto che la piccola borghesia in Cile è numerosa, composta di impiegati pubblici e del settore privato, professionisti come avvocati, medici ed altri settori. Sono alleati delle forze rivoluzionarie anche settori della borghesia che oggi sono danneggiati anch'essi dalla politica della Giunta militare. Questi settori è possibile conquistarli o neutralizzarli nella lotta. Ma l'esperienza del governo della UP indica chiaramente che la piccola borghesia non si conquista facendole concessioni di principio, poichè la borghesia media e la piccola borghesia, durante il governo della UP ebbero molte garanzie. Però sappiamo che alla fine ciò non bastò, e furono conquistati proprio dai settori reazionari e imperalisti di questo paese. La nostra esperienza ci mostra che, nella misura in cui la rivoluzione avanza, nella misura i cui le forze autenticamente rivoluzionarie combattono, in tale misura anche la piccola borghesia si decide a partecipare alla lotta. Perciò affermiamo che abbiamo bisogno, come uno degli strumenti fondamentali nella lotta del proletariato per sconfiggere la Giunta, instaurare il potere popolare e marciare verso la costruzione del socialismo, abbiamo bisogno, ripeto, della formazione di un fronte. Un fronte politico. Un fronte di classe che, sotto la direzione del proletariato, serva non solamente la linea tattica del proletariato, ma soprattutto la sua linea strategica.

Ci sono settori che credono che questo fronte deve essere cominciato dall'alto, attraverso le direttive dei partiti politici. Ogni partito politico, dicono, nomina i suoi delegati sul piano nazionale, provinciale, locale, di base. Cioè, le antiche forme di alleanze.

Noi pensiamo che questo fronte si forgi fondamentalmente dalla base, e che non si possa un'altra volta emarginare le masse da ogni tipo di politica unitaria, da qualsiasi tipo di alleanza che pretenda di liberare le masse dall'oppressione della Giunta militare. È lì, nell'organizzazione costruita dalla base che uniremo i più ampi settori della popolazone. Lì c'è l'operaio, lì ci sono settori della piccola borghesia, lì il piccolo commerciante, il piccolo industriale. Dal punto di vista politico, lì sta il militante comunista, lì sta il militante socialista, lì sta il militante del MAPU, i militanti radicali, lì sta il militante di base del partito democratico cristiano, lì sta l'uomo delle Forze armate che vive nella «poblaciòn», le mogli degli uomini delle Forze armate, lì sta l'uomo senza partito, lì sta il cattolico, lì sta l'evangelista. È lì che incontriamo i compagni del MIR che prima non partecipavano organicamente all'UP. Cioè, il fronte che noi ci auguriamo va al di là delle forze raggruppate nell'UP, poichè conta su settori piú ampi della popolazione, che ora sono danneggiati, che saranno sempre piú ampi, pochè continueranno ad essere danneggiati dalla politica reazionaria di questa Giunta militare. Cioè noi, con una politica ampia, possiamo unire la grande maggioranza del popolo cileno contro la politica della Giunta militare. Non sta solamente in questo ciò che di nuovo c'è nell'unità e nel fronte che favoriamo. Questo fronte è caratterizzato anche dal fatto che sorge come la forma di potere delle classi rivoluzionarie e del popolo del Cile. Oggi noi siamo di fronte a tutto il potere repressivo dello stato borghese, e la Giunta militare e la borghesia monopolistica stanno perfezionando questo stato, stanno elaborando una nuova costituzione, non per mettere lo sviluppo democratico della società cilena, non per facilitare l'accesso al potere delle masse lavoratrici. No, non abbiamo nessuna ragione per farci illusioni

su questo. Essi hanno tutta l'esperienza passata, e la nuova costituzione che stanno elaborando, a cui lavora la parte piú reazionaria e piú rancida dell'oligarchia nazionale, tende proprio a perfezionare la dittatura borghese per perpetuare lo stato borghese contro il proletariato e le forze popolari. E sono stati molto chiari: mai piú, hanno detto i fascisti della Giunta, daremo facilitazioni perchè i marxisti - perchè per loro sono marxisti tutti coloro che non concordano con le loro idee reazionarie - arrivino al potere.

Davanti a questa realtà, nella quale si chiudono tutti i cammini democratici alle masse per potere avere la minima partecipazione nella vita nazionale, che fa il movimento rivoluzionario, che cosa indica alla classe operaia e alle masse di questo popolo? Sottomettersi a questo disegno, o lottare? Qual'è l'attitudine che i rivoluzionari ed il popolo debbono prendere di fronte allo stato borghese che oggi li stà opprimendo?

Noi pensiamo che un'altra delle caratteristiche di questo fronte è proprio quella che sorge come un'alternativa di potere delle masse rivoluzionarie e del popolo del Cile. Ed è proprio nella misura in cui questo fronte si organizza alla base, in ogni «poblaciòn», in ogni quartiere, in ogni comune, in ogni provincia o regione; è attraverso l'organizzazione di questo fronte in tutto il paese; è nella misura in cui prende spinta nelle masse; è nella misura in cui si appoggia sulla lotta delle masse insurrezionali, è in questa misura che si impone con la forza il suo programma, è in questa misura che si schiaccia, spazza via le forze controrivoluzionarie della reazione cilena e dell'imperialismo internazionale. È attraverso questo fronte e questa forma di lotta che potremo raggiungere gli obiettivi democratici della rivoluzione ed allacciarci immediatamente gli obbiettivi socialisti. In altre parole: è la spinta delle masse organizzate in questo fronte di nuovo tipo ciò che permetterà di passare immediatamente, una volta spazzato via l'ostacolo della Giunta militare, di passare immediatamente a stabilire il potere popolare e a marciare ininterottamente verso la costruzione del socialismo nel nostro paese.

Tutto questo è perfettamente possibile. Non è una cosa costruita nell'aria. Le masse hanno imparato, durante questi anni di dittatura, che debbono creare strumenti nuovi, non attaccarsi a quelli vecchi. Ed il Partito Socialista, insieme alle forze autenticamente rivoluzionarie, deve avere chiaro questo obiettivo, e deve consegnare questi strumenti di lotta alla classe operaia ed alle masse popolari.Ed i partiti politici, siano essi della classe operaia o degli altri settori della popolazione, avranno spazio in questo fronte nella misura in cui interpretino lo sviluppo della rivoluzione, nella misura in cui nelle loro idee, nel loro programma, nella loro politica sviluppino la rivoluzione. Ma saranno emarginati nella misura in cui le loro idee, le loro azioni significano un intralcio per la rivoluzione. I partiti politici devono capire che le masse non vogliono svolgere un ruolo passivo, da spettatori, per applaudire i loro capi nelle grandi manifestazioni, per aumentare la produzione, come successe sotto il governo dell'UP. I partiti politici devono capire che le masse, come motore fondamentale di questo processo rivoluzionario e di tutti i cambiamenti che avvengono nel paese, vogliono svolgere un ruolo attivo e non passivo.

Il Partito Socialista è profondamente preoccupato per la mancanza di unità delle forze popolari nel nostro paese. Non è casuale che siano uscite una o due dichiarazioni durante più di due anni di dittatura militare, da queste forze della sinistra. Le dichiarazioni dell'UP all'estero, a dire la verità, aiutano molto poco il processo rivoluzionario all'interno del paese. E bisogna dirlo così, apertamente, senza timore, perchè noi rivoluzionari non abbiamo paura della verità, e bisogna dirla. Non solamente ci sono difficoltà per fare uscire dichiarazioni in comune tra le forze di sinistra, perfino delle forze che ieri formarono l'UP, ma azioni comuni di queste stesse forze non esistono ancora nel paese, e questo è grave. Questa è una delle cause per cui la dittatura si mantiene ancora al potere del paese.

Il Partito Socialista è disposto, è preparato, a sedersi intorno ad una tavola con le forze, prima di tutto, che formarono l'UP, ma anche senza escludere i compagni del MIR, senza

escludere da questa lotta i compagni del MIR che sono stati barbaramente massacrati insieme alle altre forze della sinistra. Il MIR deve avere una partecipazione importante nella nuova unità che si sta forgiando nel paese dalla base. Il popolo democristino deve partecipare attivamente in questa unità, ma questo è un problema che devono risolvere gli stessi democristiani. Essi pure hanno uno spazio qui, insieme alle forze democratiche e popolari del nostro paese. Ma il Partito deve essere chiaro. Noi andiamo alla tavola dell'unità alle stesse condizioni di tutti i partiti interessati a che questo incubo che il nostro popolo sta vivendo sia il più corto possibile. Il Partito Socialista non accetta che nessun partito pretenda trasformarsi nel partito dirigente di questa nuova unità.

Il Partito Socialista è un partito rispettoso delle altre forze che interpretano, in un modo o nell'altro, i sentimenti della popolazione. Il Partito Socialista è un partito che ha profonde radici nella classe operaia, tra i contadini e nel nostro popolo. Il Partito Socialista, come le altre forze di sinistra, ha avuto numerose perdite. Migliaia di suoi militanti sono stati massacrati, o si trovano nei campi di concentramento, o hanno dovuto patire per l'esilio. Il Partito Socialista è un partito rispettabile e ha bisogno di questo rispetto, così come noi rispettiamo i nostri alleati. Il Partito Socialista non accetta che nessuno, per quanto rivoluzionario pretenda di essere, ci prenda come un'organizzazione di masse e venga a fare opera di penetrazione nelle nostre file. No. Il Partito rifiuta chiunque ci prenda in questo senso.

Il Partito dunque è pronto per l'unità. Il Partito, senza dubbio, deve dichiarare che questo fronte di nuovo tipo che si basa sull'alleanza operaia-contadina, che raggruppa i più ampi settori della realtà cilena, che è fermamente diretto dalla classe operaia, e che serve incondizionatamente i suoi interessi strategici, il Partito Socialista deve però dichiarare che in questo fronte manterrà la sua indipendenza ideologica, politica, organica. Il Partito dichiara che eseguirà fino all'ultima virgola i programmi approvati in comune, i patti che possiamo contrar-

re, ma il Partito non sottosterà a nessun accordo che significhi intralciare la rivoluzione, emarginare le masse dal processo rivoluzionario.

Il Partito, in tutto ciò in cui non siamo d'accordo con i nostri alleati, manterrà questa indipendenza con intransigenza. E non solamente la discuteremo a livelli dei partiti politici, ma queste divergenze le porteremo nel seno delle masse, perchè siano le masse, con la loro dinamica rivoluzionaria, con la loro azione rivoluzionaria, perchè siano esse, attraverso la lotta, attraverso la pratica, che dicano chi ha ragione, chi ha torto.

Perchè il proletario possa svolgere il suo ruolo dirigente di tutte le forze democratiche, deve avere la sua propria forma di organizzazione ed i suoi propri strumenti di lotta.

Questa classe operaia cilena, che è una classe che ha molta esperienza della lotta sociale, della lotta politica, e che ha una grande coscienza di classe, durante il governo dell'UP dette prova della sua capacità di organizzazione e della sua coscienza di classe.

Questa coscienza di classe del proletariato cileno ha impedito alla Giunta militare di creare un movimento operaio «giallo», al suo servizio. Sono molti pochi i dirigenti di «gremios» che dichiarono la loro adesione incondizionata alla Giunta militare. La classe operaia cilena, oggi, ancora indubbiamente non si è rimessa dai colpi ricevuti, visto che tutta la politica della Giunta è rivolta a schiacciare in tutti i sensi il proletariato cileno. Ma questa classe operaia, che non ha aderito alla Giunta militare, sta aspettando là nella fabbrica, là nell'industria, là nel laboratorio artigianale, sta aspettando un cammino, sta aspettando forme nuove di organizzazione e di lotta. Dobbiamo pensare che il movimento sindacale cileno è un movimento che ha dato grandi soddisfazioni ai lavoratori. È attraverso il movimento sindacale, la sua lotta, che i lavoratori hanno strappato alla borghesia importanti rivendicazioni e conquiste. Ma questo movimento sindacale è caratterizzato dal fatto di essere un movimento sindacale economicista, e la borghesia ha messo questo movimento sindacale cileno dentro le leggi e la costituzione

della borghsia, dentro alla tagliola delle leggi, e gli statuti di qualsiasi sindacato riflettono questo controllo dei governi della borghesia sul movimento operaio organizzato. Eppure questo stesso movimento oggi non ha il diritto di difendere i lavoratori, questo movimento sindacale non ha diritto di fare richieste, i lavoratori non possono eleggere il loro dirigente sindacale.

Bisogna creare ora, in ogni posto di lavoro, un nuovo tipo di organizzazione che permetta alla classe operaia, nella clandestinità più assoluta in cui bisogna sviluppare i lavori, di unirsi e di organizzarsi nelle grandi fabbriche, nelle miniere, nelle grandi industrie, ma anche nei piccoli laboratori artigianali.

Per formare un sindacato, quando c'era la libertà di formarlo, ora no, erano necessari 25 lavoratori come minimo, e per questo solo fatto migliaia e migliaia di lavoratori in tutto il Cile non potevano organizzarsi. E se si formava un sindacato con il numero minimo richiesto, ai padroni bastava licenziare alcuni operai per eliminare quel sindacato professionale. Quindi la nuova organizzazione deve permettere l'organizzazione della grande maggioranza dei lavoratori, la nuova organizzazione deve favorire dalla base la lotta politica dei lavoratori. Questa nuova organizzazione porta all'interno di ogni luogo di lavoro la politica indipendente della classe operaia, e smaschera sul posto stesso di lavoro, in un modo o nell'altro, in accordo con le condizioni che si presentino, la politica genocida, criminale della Giunta militare. Questa nuova organizzazione unitaria dei lavoratori impulsa la solidarietà con i combattenti, con i licenziati, con i familiari dei detenuti, che oggi sono nei campi di concentramento e nelle carceri di tutto il paese. Questa nuova organizzazione non si contrappone al sindacato, come pretendono alcuni, non cerca di rimpiazzare il sindacato, come pretendono altri. No. Questo organismo nuovo è invece il motore che, nelle nuove condizioni di lotta, nelle nuove condizioni di persecuzione del movimento operaio, nell'illegalità in cui stiamo lavorando, muove la classe operaia, spinge il sindacato ad assumersi le rivendicazioni dei lavoratori, smaschera i dirigenti «gialli» che oggi governano tali sindacati.

Noi abbiamo chiamato queste forme nuove di organizzazione della base commissioni operaie o di lavoro. È attraverso queste commissioni organizzate in ogni luogo di lavoro che uniremo gli operai che ieri appartenevano all'UP con i compagni del MIR e con i lavoratori democristiani che patiscono altrettanta miseria degli operai che appartenevano all'UP.

È solamente lí che si creerà questo tipo di unità. All'inizio certamente saranno pochi, ma nella misura in cui le commissioni operaie o di lavoro prendano forma, prendano nelle loro mani le rivendicazioni delle masse e portino avanti la lotta delle masse per la loro liberazione, è in questa misura che queste commissioni operaie incontreranno un ampio favore tra la maggioranza dei lavoratori del nostro paese.

L'esperienza che abbiamo già avuto durante il lavoro di elaborazione di queste commissioni indica questo, e anche l'esperienza internazionale indica che i lavoratori, nè il movimento rivoluzionario nè il movimento operaio, possono afferrarsi a forme di organizzazione che gli servano esclusivamente durante il tempo della legalità. Per le nuove condizioni bisogna creare nuove forme di lotta che permettano proprio, ripetiamo, lo sviluppo e la lotta delle masse popolari. È chiaro che le commissioni operaie non sostituiscono il sindacato, ma sono il motore che dirige nella clandestinità i lavoratori sul posto di lavoro. Nello stesso modo quando pianifichiamo l'unità e l'organizzazione di un fronte di massa, di un fronte di classe che sia capace di unire la grande maggioranza dei cileni che oggi soffrono della politica della Giunta, un fronte che serva per stabilire il potere popolare e per costruire il socialismo, nello stesso modo sappiamo che l'organizzazione del fronte di massa non si contrappone alle organizzazioni create dalle masse nelle «poblaciones», cioè i centri delle madri, le Giunte dei vicini, i clubs sportivi ecc.; pensiamo invece che il fronte di massa, sotto la direzione della classe operaia, incorpora nel suo seno queste organizzazioni create già anteriormente perfino al golpe militare del 73.

Nello stesso modo affermiamo che nemmeno le organizzazioni secondo noi debbono incorporarsi ai Consigli Contadini creati sotto il governo della UP, Consigli Contadini che saranno di nuovo solo consultivi, ma decisionali sotto la forza di potere delle masse rivoluzionarie, che, in stretta alleanza con i contadini, conquisteranno anche le campagne cilene.

Domanda 4: In questo momento, all'inizio del 1976, l'opinione pubblica cilena ha conosciuto le proposte dell'ex presidente Eduardo Frei, che nel suo libro esprime un'alternativa per sconfiggere la Giunta militare. È interessante conoscere l'opinione del Partito Socialista del Cile intorno alle proposte del Signor Frei, ed è importante dare una direttiva alla classe lavoratrice perchè rinforzi il suo sviluppo politico.

Risposta 4: Proprio quando si intravvede la sconfitta della Giunta militare, quando la Giunta si sente accerchiata dai popoli del mondo che manifestano la loro solidarietà con il movimento di resistenza del nostro popolo, quando la sua politica economica è combattuta dai più ampi settori del Cile, quando la rinuncia volontaria di alti capi delle forze armate indica l'approfondimento delle contraddizioni al loro interno, di fronte all'impossibilità della Giunta di creare un movimento civile di appoggio alla sua disastrosa gestione, quando le masse cominciano ad agitarsi e termina il riflusso, iniziato a causa del golpe militare, quando queste masse, in un modo o nell'altro, manifestano il loro scontento, quando gli stessi capi militari si dibattono nell'impotenza e nella corruzione che in tutti i sensi penetra nelle loro file, il signor Frei offre un'uscita democratica. Noi non possiamo rifiutare un qualsiasi settore, nessun settore, nessuna persona che voglia incorporarsi alla lotta per l'abbattimento della dittatura militare che ci opprime. Però noi socialisti, la classe operaia cilena, le masse popolari del nostro paese, non possiamo dimenticare che il signor Frei fu uno dei supporti sui quali si basò Pinochet ed i suoi seguaci per opporsi al governo dell'UP e rovesciarlo con un sanguinoso colpo di stato. Noi non possiamo dimenticare il catastrofico governo del signor Frei,

non possiamo dimenticare che il signor Frei fu proprio lo strumento di cui si servì l'imperialismo nord-americano come esperimento per opporsi allo sviluppo del movimento rivoluzionario, del movimento dei lavoratori, del movimento popolare in America Latina. Non possiamo dimenticare che l'imperialismo nord-americano aiutò proprio il signor Frei come non aiutò nessun altro governo cileno. Non possiamo dimenticare che nel senato nord-americano è stato denunciato, e lo ha pubblicato la stampa reazionaria cilena, che grandi quantità di denaro nord-americano furono date al settore freista della democrazia cristiana perchè aiutasse la lotta contro il governo popolare. Non possiamo dimenticare che il settore freista della democrazia cristiana appoggiò lo sciopero dei camionisti, dei commercianti, contro il governo dell'UP. Il signor Frei ha sempre creduto che, una volta ritiratisi i militari nelle loro caserme, come cosa naturale, loro sarebbero stati nuovamente i governanti del Cile. Non possiamo dimenticare i morti di Salvador, i caduti di Puerto Montt, le repressioni brutali contro i «popladores» che volevano un pezzo di terra dove alzare le loro capanne. Questo noi non lo dimentichiamo. Però se il signor Frei ed i suoi capi vogliono incorporarsi alla lotta oggi per liberare i prigionieri politici che gemono nei campi di concentramento della dittatura, nelle carceri della dittatura, se il signor Frei vuole incorporarsi alla lotta del popolo per riconquistare ed imporre i diritti democratici del nostro popolo, noi non possiamo rifiutarlo. Però vogliamo chiarire che questa non è la via d'uscita che noi rivoluzionari vogliamo, che le masse del nostro popolo vogliono. Questa è una via d'uscita della borghesia , ed il settore freista della democrazia cristiana ha detto, perfino prima che uscisse il libro del signor Frei, che essi pretendono di agglutinare intorno alla democrazia cristiana e intorno al signor Frei un settore delle Forze armate del Cile, che sarebbe in disaccordo con la disastrosa gestione della Giunta militare, che vogliono incorporare dei settori della chiesa cattolica, e che pensano anche alla possibilità di incorporare un settore del nostro partito, il Partito Socialista. Questo incorporamento di un settore del Partito So-

cialista si intravvede anche nelle lettere che Aylwyn mandò al signor Fuentealbax tempo indietro e che la stampa pubblicò anche nel nostro paese. ci sono settori della sinistra cilena, e anche settori, seppure piccoli, del nostro partito, che dicono che qualsiasi cammino che abbatta la Giunta è conveniente e bisogna accettarlo, e che la torta viene tagliata a un livello così alto che nè noi nè le masse popolari possiamo oggi partecipare a ciò, e che non ci rimane altra via che incorporarci a questo carro. Noi rifiutiamo una teoria tanto peregrina e pericolosa. La classe operaia, i contadini, e il movimento operaio non sono obbligati fatalmente a incorporarsi a questa via d'uscita della borghesia, che manterebbe incolume il regime borghese, lo sfruttamento di classe, di oppressione e di miseria. Incorporarci, o incorporare il movimento proletario e popolare a questa via d'uscita borghese è perdere la prospettiva rivoluzionaria, è rinunciare alla via d'uscita propria del proletariato, è vincolare la classe operaia e le masse popolari alla cintura della borghesia, per quanto democratica essa sia.

A questo punto ci si propone un problema, ed è necessario che lo chiariamo il meglio possibile: Chi dirige, quale settore agglutinerà il movimento popolare che abbatterà questa Giunta militare? È logico che la borghesia voglia riunire intorno a sè in Cile questo movimento anti-giunta, ed è logico anche, e così lo intendiamo noi socialisti, e per questo stiamo lottando fermamente insieme alle altre forze rivoluzionarie coerenti nel nostro paese, quello che deve capeggiare e dirigere il movimento contro la Giunta militare e finirla con la dittatura che opprime il nostro popolo. Quindi la lotta per la direzione del movimento popolare è tra la borghesia ed il proletariato. Se il movimento lo dirige la borghesia, la via d'uscita, le misure, l'inizio di questa lotta sarà una via d'uscita che corrisponderà fondamentalmente agli interessi della borghesia, ma se il movimento è diretto dal proletariato, l'uscita da questa crisi sarà un'uscita che corrisponderà agli interessi fondamentali del proletariato e del nostro popolo. È per questo che, oggi più che mai, noi socialisti alziamo la bandiera di uno sbocco proletario da questa

crisi, è per questo e non per casualità che noi socialisti ci raggruppiamo intorno alla Coordinadora Nacional de Regionales, ci manteniamo fedeli alle tesi strategiche e tattiche approvate dai Congressi del Partito. Perchè lì è espressa chiaramente la nostra posizione. Noi non possiamo ammainare la bandiera, in nessun istante, della lotta per la conquista del potere totale alle masse lavoratrici. Noi non possiamo rinunciare al fatto che intorno all'alleanza degli operai e dei contadini si raggruppino i più ampi settori della popolazione, noi non possiamo dimenticare che la meta del socialismo nel nostro paese è proprio la costruzione del socialismo in Cile. Perciò quindi non siamo disposti a incorporarci a quel carro su cui ci si vuole fare salire. È per questo che stiamo lavorando nel seno del nostro popolo, nel seno della classe operaia per creare queste commissioni operaie, che stiamo lavorando per un fronte di nuovo tipo, e se oggi le masse non hanno partecipazioni ai vertici, dove si sta cercando una «soluzione» a questa crisi, senza la presenza delle masse questi tentativi falliranno. Qualsiasi cambiamento, anche la caduta della Giunta, che si produca nel nostro paese, non avrà risultati positivi se le masse popolari non saranno presenti, se la classe operaia non assumerà la direzione, la conduzione di questo processo e del futuro governo che si venga a formare. Capiamo chiaramente che non con tutti gli alleati marceremo fino alla fine della rivoluzione. Capiamo che alcuni alleati saranno transitori, per azioni limitate, per raggiungere obiettivi limitati, e se alcuni di questi alleati vogliono marciare con noi, con i lavoratori ed il movimento popolare fino al rovesciamento della Giunta militare, siano i benvenuti. Ma noi non ci fermeremo lì. Noi continueremo insieme ai contadini, agli operai, alla parte migliore del nostro popolo, raggruppati intorno alle commissioni operaie ed al fronte di nuovo tipo, verso le mete superiori che il proletariato e le masse popolari hanno, e vogliamo dire a quelli che credono che le masse siano obbligate a salire su quel carro democratico offerto dal signor Frei e da un settore della borghesia cilena, vogliamo dire a costoro che essi non hanno fiducia nelle masse, che oggi apparentemente le

masse sono passive, ma che quando quelle masse avranno riorganizzato i loto quadri e perdano la paura, come già stanno facendo, della Giunta militare, quando queste masse si esprimeranno con audacia, quando si scatenerà la lotta, sarà di tale forza e di tale profondità che non ci sarà forza capace, nessun partito della borghesia e nessun partito riformista, capace diciamo di ostacolare queste masse. Si è accumulato tanto odio nelle viscere del nostro popolo, la politica della Giunta militare ha fatto tanto danno che non c'è un settore nè una casa di lavoratori che non sia stato colpito dalla politica criminale di questa giunta al servizio dei grandi monopoli nazionali e dell'imperialismo nord-americano.

Il dovere dei socialisti e del movimento rivoluzionario è di indicare ora un cammino a queste masse assetate di lotta; è di spingerle a prendere le misure organiche e a creare i mezzi di lotta che permettano di dare la propria via d'uscita a questa crisi che stiamo vivendo, e in questo cammino hanno un posto di combattimento gli operai democristiani, i contadini democristiani, gli studenti e la gioventù democristiana, gli impiegati democristiani, il popolo democristiano, che chiamiamo con urgenza ad unirsi a questa lotta del popolo a uguaglianza di condizioni, così come vi hanno spazio gli uomini d'arme che siano disgustati da questa politica criminale e anti-patriotta e disfattista della Giunta militare.

Tutti i settori che vogliamo porre fine a questo incubo, tutti li chiamiamo alla lotta, all'organizzazione e al combattimento. Prima la finiamo con questo incubo, tanto meglio, perchè il compito che ci aspetta è enorme, dobbiamo ricostruire il nostro paese, devastato oggi dal fascismo, dobbiamo riportarlo alla legge e riconquistare il terreno. Il socialista si unisce ai popoli del mondo nella lotta per la sconfitta totale del sistema capitalista mondiale. Questa è l'alternativa del partito, dei settori rivoluzionari della nostra classe e del nostro popolo. Non è quindi fatale che ci incorporiamo alla pretesa apertura democratica che ci offrono il signor Frei e un settore della borghesia cilena. Mantenerci fedeli a questa alternativa proletaria e

popolare è il nostro dovere di rivoluzionari. Noi socialisti del Cile, noi che partecipiamo alla lotta insieme al nostro popolo, non rinunceremo a questa alternativa indipendente della classe operaia e del popolo cileno.

Domanda 5: Compagno, vorremmo sapere il rapporto che ha la rivoluzione cilena, con tutta la sua ricca esperienza di svilupppo del passato e del presente e con la sua proiezione nel futuro, con la rivoluzione latino-americana e mondiale.
Risposta 5: Nel campo internazionale si vive oggi una lotta a morte tra il proletariato e le forze democratiche da un lato, e le forze capitalistiche dall'altro. In questa lotta delle forze rivoluzionarie che si battono sul piano internazionale, la rivoluzione cilena non può stare al margine, o slegata come un'isola, al contrario la rivoluzione cilena è parte della lotta che liberano le masse lavoratrici e popolari per la sconfitta del sistema capitalista e la costruzione del sistema socialista. È per questo che salutiamo i trionfi che in qualsiasi parte del mondo ottengono le forze proletarie, democratiche o progressiste. Appoggiamo con tutte le nostre forze la lotta del popolo vietnamita, e la sua vittoria è la vittoria della classe operaia e del popolo cileno. Così la liberazione delle colonie dal giogo delle potenze coloniali. È anche per questo che fin dal principio la rivoluzione cubana, diretta dal nostro caro compagno Fidel Castro, incontrò ampio appoggio nel nostro partito, e noi riaffermiamo oggi, in mezzo al fragore di questo combattimento che stiamo svolgendo, che il cammino scelto dal compagno Fidel e dai rivoluzionari cubani, il cammino della Sierra Maestra, il cammino della lotta armata implacabile contro la reazione e l'imperialismo nord-americano, continua ad essere il cammino fondamentale di lotta che debbono seguire le masse lavoratrici ed i popoli dell'America latina per raggiungere la loro liberazione. Appoggiamo la lotta delle masse operaie e del popolo argentino. Salutiamo emozionati la lotta dell'Esercito di liberazione Nazionale e dei Montoneros argentini. Appoggiamo la

lotta che in qualsiasi angolo dell'America latina combattono le masse operaie e popolari nelle fabbriche, nei campi, nelle montagne e in questo contesto, in questo quadro di lotta di classe su un piano internazionale, la rivoluzione cilena è parte integrante della lotta. È per questo che non capiamo, e vogliamo dirlo apertamente, l'attitudine di certi governi socialisti che mantengono relazioni diplomatiche con questa sanguinaria Giunta militare, e ampliano le loro relazioni commerciali, appoggiando in questo modo la Giunta e rinforzandola nonostante l'isolamento a cui è sottoposta da parte dei lavoratori e dei popoli democratici del mondo. Vogliamo ringraziare ancora una volta i paesi, i popoli, i governi dei paesi socialisti che fin dal principio ci hanno aiutato e ci continuano ad aiutare. Vogliamo ringraziare i paesi ed i popoli diretti da partiti socialdemocratici in Europa, non dimenticheremo il loro utile aiuto in questo momento che il popolo cileno sta vivendo. Perciò il lavoro del partito è riunire le forze affini sul piano internazionale, senza incorporarci ad un centro di raggruppamento in America latina. Noi siamo per un avvicinamento a tutti i settori rivoluzionari dell'America latina, e non solamente dell'America latina, ma anche dell'Asia, dell'Europa. Visto così, la rivoluzione cilena si spiega ciò che per la Giunta è incomprensibile:La grande solidarietà da cui in questi momenti è circondata la lotta del nostro popolo. È compito dei militanti del Partito che stanno fuori, in America latina, in Europa, in Africa, in Asia, di cominciare questo avvicinamento tre le forze affini. Avvicinamento che significa uno scambio di idee e di esperienze; avvicinamento che significa coordinare in certa misura la lotta del nostro popolo. È compito dei socialisti all'estero di far conoscere i postulati rivoluzionari del popolo cileno in questo momento, a tutte le organizzazioni della classe operaia, delle masse contadine, dei più ampi settori popolari, democratici e progressisti dei popoli del mondo.

Domanda 6: Infine, compagno, vorremmo domandarle: in questa lotta che sta svolgendo il popolo del Cile, in questo compito gigantesco che ha il rivoluzionario cileno, qual'è il ruolo a cui è chiamato il Partito Socialista. È in condizioni il Partito Socialista di dare impulso alla lotta del popolo cileno, dal punto di vista teorico, organizzativo, per costituirsi realmente come un'avanguardia dei lavoratori cileni?

Risposta 6: Le abbiamo indicato gli obiettivi strategici del Partito e gli obiettivi tattici immediati. Le abbiamo indicato con tutta chiarezza il cammino fondamentale che a nostro giudizio debbono seguire le masse lavoratrici ed il popolo cileno per abbattere la Giunta militare, stabilire il potere popolare ed avanzare verso la costruzione del socialismo. Le abbiamo indicato gli strumenti di lotta che debbono creare le masse, cioè il fronte di nuovo tipo, la formazione di questo fronte. Le abbiamo abbozzato, nelle linee generali, il programma di questo fronte. Le abbiamo chiarito che cosa sono le commissioni operaie, il ruolo che in questo momento giocano le commissioni operaie nell'organizzazione della classe dirigente del processo rivoluzionario. Le abbiamo indicato l'importanza che oggi hanno le organizzazioni dei contadini, specialmente i consigli contadini, che è la forma di potere delle masse contadine che, in stretta alleanza con il proletariato, marceranno fino alla fine della rivoluzione. Indubbiamente l'altro strumento di lotta delle masse lavoratrici, delle masse affamate del nostro popolo, chissà il più importante, è l'avanguardia politica, e in questo caso io le dico compagno, che il partito socialista è chiamato a giocare un ruolo importantissimo nel processo rivoluzionario cileno insieme alle masse operaie, contadine e popolari. È indubitabile, ed è corretto riconoscerlo apertamente, che il partito socialista, fino all'11 settembre, non era preparato per esercitare questo ruolo di avanguardia dirigente delle forze rivoluzionarie e del nostro popolo. La grande maggioranza della base del nostro Partito è composta da operai e da contadini. Le forze fondamentali del Partito, espresse come un barometro, ricordiamocelo, nelle campagne elettorali, era lì, nei grandi centri industriali del

paese, nella provincia di Consepciòn, nella provincia di Santiago, a Valparaìso, a Tarapacà, ad Antofagasta, nella zona australe di Magallanes. Il partito, nelle ultime elezioni parlamentari, ebbe la più alta quota dei voti di tutti i partiti dell'UP. Però, compagno, da molto tempo è esistita nel Partito una contraddizione: mentre la sua base operaia e contadina era maggioritaria, i suoi posti dirigenti, a tutti i livelli, erano occupati dalla piccola borghesia rivoluzionaria. C'era una contraddizione tra quello che si accordava nei congressi, a cui partecipava questa maggioranza di basi proletarie e contadine, che erano linee rivoluzionarie, strategie rivoluzionarie, e quello che si faceva dopo questi congressi. Non c'era unità ideologica nel Partito, né unità politica, né unità organica. Sotto il pretesto della lotta di tendenze ed ideologica nel partito, si formavano frazioni polarizzate che creavano i loro propri centri di direzione e potere. C'erano cosiddette commissioni tecniche e apparati tecnici specializzati, che molte volte non obbedivano alla direzione politica e centrale del partito, ma obbedivano a determinati compagni, appartenenti al Comitato Centrale o ad organismi inferiori. Insieme all'ideologia proletaria c'era anche l'ideologia borghese, che, in una forma o nell'altra, penetrava all'interno del Partito. È per questo che il Partito, per la sua disorganizzazione, per la sua mancanza di disciplina unica per tutti, e, perchè non dirlo, per il grado di penetrazione di influenze nemiche nelle sue file, il Partito è stato uno dei più colpiti dalla dittatura, e quando sconfiggeremo questa Giunta militare, quando raggiungeremo il potere e conosceremo in profondità i crimini commessi dalla borghesia fascista, ci renderemo conto che il Partito Socialista è quello che ha avuto più perdite tra i partiti della sinistra. A questo dobbiamo aggiungere che immediatamente dopo il golpe militare, per questa inesperienza del partito ad affrontare questo tipo di lotta, visto che eravamo abituati soprattutto ad affrontare lotte di tipo elettorale, il partito subì dei colpi che sono il motivo del suo retrocedere e in certa misura della sua disorganizzazione. Molti compagni, membri del Comitato Centrale eletto a La Serena, si

esiliarono. Alcuni senza nessuna giustificazione, altri con ragione, si esiliarono. Molti membri del Comitato Centrale furono assassinati dalla Giunta fascista, e quelli che rimasero, rimasero completamente staccati dalle masse del partito. In tali circostanze nasce la Coordinadora Nacional de Regionales del Partito Socialista. Le basi cominciano a riorganizzarsi le comuni, le direzioni regionali, e sorge la necessità di coordinare l'azione di queste direzioni regionali. Questa è la ragione della formazione della Coordinadora Nacional de Regionales del Partito Socialista, qui non ci sono ambizioni di potere, non ci sono ambizioni di comando. No. In questo modo si risolve in parte il vuoto di potere parziale in cui ci trovammo l'11 settembre. Quando, posteriormente, si prese contatto con alcuni compagni che erano rimasti della direzione centrale, anteriore, sorsero problemi, difficoltà per differenze strategiche, per differenze tattiche. Quindi esistono questi problemi anche dentro al Partito Socialista. Io non voglio ora approfondire queste differenze. Lei, compagno, ha studiato e le abbiamo consegnato il documento di aprile della Coordinadora che riflette i nostri punti di vista fondamentali, e lei adesso conosce anche il cosidetto documento di marzo, chiamiamolo del settore ufficialista del Partito. Lì sono esposte le divergenze, lì sono esposte le esperienze. Ma io voglio dire che nelle basi del Partito non esistono problemi, perchè la base del Partito è coerentemente rivoluzionaria. Lei compagno va a Concepciòn, va a parlare con i minatori del carbone di Coronel, di Lota, e vedrà che i compagni sono uniti intorno ai postulati rivoluzionari del Partito Socialista. Anche qua a Santiago, se potrà parlare con la gente di base del Partito, si renderà conto che non esistono differenze strategiche profonde nelle file del Partito Socialista. Può andare a Valparaiso, e le consegneranno documenti della Direzione Regionale del Partito a Valparaiso, della Direzione Regionale del Partito dei minatori del carbone, che affermano la loro adesione alla linea strategica e politica della Coordinadora. Il problema sorge a livello, diciamo, superiore o sovrastrutturale. Lì esiste un problema. Però voglio informarla che

nel passato mese di giugno, quando era ancora libero il compagno Ponce, furono iniziate delle conversazioni per risolvere il problema interno del partito, poichè esiste questo problema, e finchè esiste questo problema il Partito non potrà prendere il cammino che lo ponga alla testa delle masse rivoluzionarie del nostro popolo, e i colloqui erano cominciati molto bene, quando sfortunatamente la dittatura prese prigioniero il compagno Ponce e i suoi compagni, e così terminarono i colloqui. Li abbiamo ripresi, ma è come se i nuovi compagni volessero rifiutare il rischio, come se avessero paura di questi colloqui, come se perdessero qualcosa, e questo non è corretto, non è rivoluzionario. Noi in nessun momento, si capisca bene, in nessun momento ci siamo proposti la divisione del partito. No, assolutamente no. Saremmo irresponsabili e criminali se volessimo dividere il Partito. No, non faremo noi il primo passo, però non siamo disposti neppure a tornare alle antiche alleanze, alle antiche composizioni, alle divisioni delle quote negli organismi dirigenti del partito, in accordo con questa o quella corrente ideologica, che erano presenti nei raduni nazionali o a livello inferiore del partito. No. Questo tipo di unità non serve. Adesso bisogna fare le cose in altro modo. Adesso bisogna cercare di risolvere i problemi interni del Partito, e noi crediamo che sia facile, noi crediamo che quando si pongono i problemi della rivoluzione ed i problemi della classe operaia e dei settori popolari al centro della discussione dei socialisti, sorgono problemi ma sorge anche un cammino verso l'unità, ma quando questi principi rivoluzionari sono al margine delle discussioni e sorge un problema di composizione e di transizioni, l'unità viene resa più difficile. Per questo eravamo rimasti d'accordo con il compagno Ponce che bisognava cominciare, tra il settore che lui dirigeva e la Coordinadora, una profonda discussione di carattere ideologico, di carattere politico, che ci desse come risultato l'elaborazione di una linea strategica in accordo con le risoluzioni che il partito, democratico e liberamente, aveva preso nei suoi congressi nazionali. Eravamo d'accordo che il materiale per questa discussione erano il documento d'aprile della Coor-

dinadora, il documento di marzo dei compagni, del compagno Ponce, le tesi di Chillàn, e noi aggiungiamo adesso il documento del compagno Altamirano nel plenum svoltosi a La Habana. E siamo d'accordo per iniziare una discussione sulle basi, lo stile, e cio che deve essere il Partito Socialista del Cile per potere svolgere il suo ruolo di avanguardia al fronte delle forze rivoluzionarie e del nostro popolo. Cosa dovrebbe essere il Partito Socialista? Un partito di massa, con migliaia di militanti nelle sue file? Un partito indisciplinato, pieno di correnti diciamo, che si sono trasformate in frazioni dentro al partito, con organismi cosiddetti tecnici che non obbedivano alla direzione politica del partito? O un partito di quadri fondamentalmente radicato nelle masse, o un partito centralizzato, i cui apparati tecnici, di qualsiasi tipo, obbediscano fermamente agli organismi politici legittimi della direzione del partito? E questi sono problemi che ci preoccupano e sono problemi che non si possono rifuggire in una discussione che pretenda di risolvere seriamente i problemi del partito perchè questo si trasformi veramente nella avanguardia del proletariato. L'unità del partito non si può conseguire attraverso decreti, nè intrallazzi, nè transizioni. No, questa unità è già stato provato che non serve. Non è questo quello che vogliono le forze rivoluzionarie del nostro popolo dal nostro Partito. È per questo che io dichiaro, in nome della Direzione Nazionale della Coordinadora, che siamo pronti a discutere, che siamo pronti a risolvere i problemi sulle basi esposte e vogliamo dire ai socialisti che stanno fuori che è loro dovere aiutare questa soluzione dei problemi del Partito, e vogliamo dire ai socialisti che stanno fuori che bisogna prendere urgenti misure perchè si risolva questo problema interno del Partito, e che i dirigenti del Partito, che hanno avuto alte responsabilità nel partito e che il Partito, molti di essi, portò, nel governo dell'UP, ad alti posti di responsabilità governativa, dandogli questo grande onore, devono anch'essi giocare un ruolo importante in questo. Ma per questo devono collocare al centro della loro attività, del loro pensiero, gli interessi della rivoluzione cilena e gli interessi del nostro popolo. Qui non c'è

posto per gli intrallazzi politici. Qui non c'è posto per lo sgambetto. Qui non entrano gli interessi personali e di gruppo. No, ciò terminò in Cile tragicamente l'11 settembre 1973, e noi dichiariamo a lei, compagno, perchè lo trasmetta ai compagni socialisti che stanno fuori dal paese, che questo è il pensiero della Coordinadora Nacional de Regionales del Partito Socialista. Lottiamo ardentemente per risolvere i problemi interni del Partito, e intanto seguiamo il nostro cammino, seguiamo la nostra rotta insieme al grosso del partito, soprattutto sulle basi operaie e contadine, a ciò che è migliore, a ciò che è rivoluzionario del Partito Socialista del Cile. Desideriamo ardentemente risolvere questi problemi. Abbiamo incontrato indubbiamente, in questa lotta in cui il Partito è impegnato, difficoltà, debolezze, e una delle debolezze più grandi che abbiamo nel Partito è il suo basso livello ideologico. Sì, ci dichiariamo marxisti-leninisti, ma se lei mi chiede adesso se il grosso del partito capisce anche solo in linea generale ciò che è il marxismo-leninismo, io le dico: solo una piccola parte. È per questo quindi che, conoscendo questa debolezza fondamentale del partito, bisogna prendere delle misure, e noi le abbiamo prese nonostante la repressione, per elevare questo livello ideologico, perchè è chiaro che elevando il livello ideologico e politico del partito finiscono le frazioni dentro al partito, finisce l'intrallazzo dentro al partito, e ci impegneremo tutti nella grande causa rivoluzionaria per liberare il nostro popolo. Ed è dovere non solo dei socialisti che sono dentro al paese elevare il loro livello ideologico e politico, ma è dovere anche dei socialisti che sono fuori migliorare le loro qualità di militanti rivoluzionari al servizio della sacra causa del proletariato. Perchè io voglio dire una cosa, i socialisti che stanno fuori dovranno tornare nel paese, e torneranno compagno, io lo dico a lei e lei lo dica a loro, debbono tornare prima che la Giunta cada.

Il loro posto di responsabilità, il loro posto di lotta è venire qui a combattere insieme al nostro amato popolo per abbattere questa Giunta, e non dopo che la giunta sia caduta. No, questo lo fanno gli opportunisti, e dentro al Partito Socialista non ci

può essere posto per gli opportunisti, ciò è finito. Perciò devono elevare la loro qualità di militanti rivoluzionari, e devono capire una cosa, e glielo diciamo umilmente: nell'ora della vittoria, quando le masse raggiungano il potere, tutti, assolutamente tutti, quelli di dentro e quelli di fuori, dovremo rendere i nostri conti e fare il nostro bilancio, non solo dentro al paese, ma di fronte alle masse, di fronte al nostro popolo. E noi vorremmo, e noi che siamo dentro facciamo il possibile, perchè questo bilancio sia positivo, e speriamo che anche per i socialisti che stanno fuori questo bilancio sia positivo, attraverso il lavoro che adesso stanno facendo, che adesso stanno sviluppando per abbattere questa Giunta che opprime il nostro popolo.

La lotta ideologica la realizziamo oggi, può realizzarsi non in forma diretta ma esclusivamente in forma teorica. La lotta ideologica si svolge intorno ai problemi concreti che il Partito deve affrontare. Per esempio, c'è un problema che ci danneggiò molto al principio della repressione, ed era il problema della delazione di militanti che cadevano sotto gli artigli della dittatura, che erano torturati e denunciavano i combattenti. Per il basso livello ideologico e politico dei militanti, non si considerava delitto denunciare, ancora di più, si giustificava in un modo o nell'altro la delazione. In principio si diceva che la resistenza umana ha il suo limite, e che arrivato a questo limite il militante non poteva resistere e doveva confessare. Si diceva che lo spionaggio della dittatura sapeva tutto, anche i minimi passi che facevamo, e perchè esporsi inutilmente alle torture, e perciò si dovevano anche confessare le cose sapute da questo militante. Se il tale ha già confessato, dicevano alcuni, perchè non lo debbo fare io, se già gli organismi repressivi sanno tutto. Se prendono la mia famiglia, dicevano altri, io non arrivo più in là e confesso quello che so, perchè bisogna salvare la famiglia, e così non mancavano argomenti per giustificare la delazione. Questo ci portò a discutere dal punto di vista ideologico, dal punto di vista degli interessi supremi del partito e della rivoluzione e del proletariato, l'attitudine dei militanti, e oggi possiamo dire che la delazione agli organismi di spionaggio della dittatura non viene giustificata in nessun modo. E i militanti del partito devono capire che quando ci prendono prigionieri gli organismi di spionaggio, stiamo affrontando faccia a faccia il nemico di classe, che qualsiasi debolezza che manifestiamo davanti alla repressione è fatale per il compagno torturato e che sta confessando, ed è fatale per il lavoro del partito e del movimento rivoluzionario. Si è creata una coscienza in ampi settori della base sul fatto che il rivoluzionario non tradisce, e questo è giusto.

La lotta ideologica si sviluppa, per esempio, quando si abborda un problema delle masse in un determinato luogo, in un sindacato, in una «poblaciòn», in un fronte studentesco, in un fronte delle donne. Ci sono compagni che disprezzano, per esempio, il lavoro in determinati settori della popolazione, argomentando che la forza fondamentale della rivoluzione è il proletariato e che il partito deve concentrare esclusivamente lì il suo lavoro rivoluzionario. E partendo dalle posizioni ideologiche del proletariato, partendo dal marxismo-leninismo, questo non è corretto, e abbiamo sconfitto nella pratica queste condizioni errate che sorgono nel Partito. Quando le direzioni superiori prendono degli accordi e ci sono organismi inferiori che si oppongono a questi accordi per una o l'altra ragione, e disubbidiscono alle istruzioni degli organismi superiori, abbiamo portato la discussione, dal punto di vista ideologico, su come è pericoloso per il partito e la rivoluzione che qualcuno rompa l'unità di azione del partito e si opponga ad una determinata azione. E la discussione ideologica e politica ci ha fatto capire che le risoluzioni prese dagli organismi superiori sono obbligatorie per gli organismi inferiori. Questo non vuol dire che gli organismi inferiori, se qualcuno è in disaccordo con questa linea o con queste risoluzioni, non possono manifestare dopo le loro inquietudini e le loro opinioni negli organismi regolari del partito.

Partendo dalle posizioni ideologiche del proletariato si analizza qualsiasi fenomeno congiunturale che ci si presenti. Così stiamo elevando, attraverso la lotta pratica, il livello ideologico del

partito nel suo insieme, e dei militanti individualmente. E così si va formando un nuovo criterio, un nuovo stile nel lavoro del partito, e così stiamo preparando il partito, a questa scuola nuova, a questa scuola di pratica, così ricca di sfumature rivoluzionarie, stiamo formando, stiamo creando le condizioni perchè il Partito Socialista del Cile si trasformi nell'avanguardia del movimento rivoluzionario cileno. Il Partito, per la sua traiettoria di lotta, per il profondo appoggio che incontra nelle masse operaie e contadine ed in vasti settori della piccola borghesia, il Partito, per le sue basi rivoluzionarie, perchè è un partito autenticamente nazionale, non assoggettato a nessun centro di direzione internazionale, il Partito Socialista del Cile è nelle condizioni di trasformarsi, con la lotta pratica, nell'avanguardia del nostro popolo.Questa unità che si sta forgiando nel partito si vede nettamente nella Conferenza Nazionale del Fronte delle masse e sindacale, che facemmo nell'ottobre dell'anno passato. Lì i partecipanti, che espressero liberamente la loro opinione, discussero sui problemi delle masse nelle nuove condizioni e si emisero risoluzioni che riflettono il pensiero politico del partito in questo momento. Noi crediamo che per la prima volta un congresso del partito fu esente da personalismo e trasformismo, e ciò per noi ha un'importanza enorme, perchè il partito discusse i problemi contingenti della rivoluzione, perchè il partito lì presente, dopo questa ampia e approfondita discussione, uscì unito intorno a compiti concreti, che, portati con fermezza all'interno del movimento di massa, daranno come risultato un impulso alla lotta dei lavoratori. Ciò è importante per noi, ed è positivo. Quando si creino le condizioni per svolgere un incontro di tipo politico, e crediamo che queste condizioni presto ci saranno, siamo sicuri che questa unità che si sta creando, che si sta forgiando nel Partito, questo modo di analizzare i fenomeni politici e sociali che adesso si sta usando nel Partito, darà come risultato l'unità totale del Partito intorno ad una linea strategica, intorno ad una linea pratica, intorno a ciò che deve essere il Partito Socialista del Cile: avanguardia rivoluzionaria delle masse sfruttate del nostro popolo.

Questo è ciò che stiamo facendo, e noi, per finire, vorremmo una volta di più dare la sicurezza al popolo cileno, ai popoli dell'America latina, ai popoli del mondo, che non smetteremo un istante e che lavoreremo giorno e notte, ogni minuto della nostra vita, per abbattere la giunta fascista e unire il popolo cileno al grande consesso dei popoli democratici e rivoluzionari del mondo.

Questa è la nostra meta, compagni, dei socialisti all'interno e all'esterno, insieme a tutti i settori rivoluzionari e democratici e popolari e progressisti del nostro popolo. Abbiamo una fiducia assoluta nella nostra vittoria finale, scricchiola l'impalcatura della dittatura fascista, la sua base sociale d'appoggio si restringe sempre più, le forze che vengono deluse da questa dittatura sono ogni giorno di più, la tormenta rivoluzionaria si avvicina alla nostra patria. Ci stiamo preparando per questa tormenta e per uscire vittoriosi da questo combattimento, abbiamo fede e fiducia che così sarà, diamo garanzia e sicurezza a tuti i fratelli dell'America, ai nostri fratelli di tutto il mondo che non li defrauderemo, e che la rivoluzione proletraia, la rivoluzione socialista in Cile, in una data non lontana, trionferà. Intanto voglio ripetervi il nostro grido, la nostra parola d'ordine: **LIBERAZIONE E SOCIALISMO. COSTI QUELLO CHE COSTI**

Santiago, 7 febbraio 1976